

Prezzo d'Associazioni

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 26
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 20. — In quarta pagina, cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piogghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I PREVENTIVI delle nuove linee ferroviarie

Sulla legge dei provvedimenti ferroviari testè approvata dalla Camera così ragiona il *Corriere della sera*:

Le linee furono già votate con precedenti leggi; gli assegni fatti, per ciascuna categoria, per ciascuna linea, almeno per le più importanti, per ciascun esercizio di bilancio. Da tutto ciò risulta indicato il tempo, nel quale le linee dovevano essere costruite e compiute: i tipi, la categoria, i mezzi finanziari occorrenti.

Perchè dunque una nuova legge? Per più ragioni, ma le principali sono: Per abbreviare i termini delle costruzioni di alcune, allungare quelli di altre linee;

Per provvedere i mezzi finanziari, risultando assai insufficienti quelli preveduti e adottati colle leggi anteriori;

Per sgravarsi sulle società ferroviarie di una parte del peso, risultante di troppo superiore alle forze del bilancio, affidando loro la costruzione di una parte delle linee.

Le linee da costruire formanti la così detta « Rete complementare » secondo la primitiva proposta Depretis (novemb. 1887) misuravano in tutto chilometri 2119. Attraverso le successive fasi, questa rete errebbe a chilometri 6020 della legge 29 luglio 1879.

Nè qui si fece sosta — chè con successive aggiunte (segnatamente la direttissima Roma-Napoli chilometri 225 e la Genova-Ovada-Aqui-Asti chilometri 93) si arrivò finalmente alla cifra di chilometri 6548.

In pari tempo succedeva questo curioso fenomeno: mentre la rete veniva così estendendosi, le previsioni delle spese an-

davano — in proporzione — invece diminuendo.

Depretis aveva calcolato in media 322 mila lire per chilometro; Baccarini 234 mila; iridi 227 mila; finalmente la Camera si limitò a 200 mila lire.

Però a dimostrare qual fondamento avessero questi preventivi, diamo qui alcune cifre:

Le spese previste per la linea Novara-Pino era di 20 milioni; quella effettiva risultò di 45,805.700.

Per la suscrizione dei Giovi il preventivo fu di 21 milioni, il consuntivo di 70,288,677; la linea Gallarate-Laveno preventivata in 5,560,000 risultò costare 13,038,731.

Questo fatto si verificò, in proporzione più o meno gravi, per quasi tutte le linee costruite, ed assai prossime a compiersi. Per le linee da costruire si ripeté lo stesso fatto. Le previsioni sono ora così modificate:

Parma-Spezia, preventivo del 1879: 46 milioni, previsione attuale: 132,104,372.

Faenza-Firenze, preventivo del 1879: 40 milioni, previsione attuale: 76,386,420.

Cuneo-Ventimiglia, preventivo del 1879: 33 milioni: previsione attuale 57,076,963.

Eboli-Reggio: nel 1879: 211 milioni: ora 298 milioni.

Castelvetro-Porto Empedocle: nel 1879: 13 milioni: ora 60 milioni.

Lecco-Colico: nel 1879: 7,750,000: ora 20,230,000.

Finalmente, malgrado tante lezioni, il costo della linea Genova-Ovada-Acqui, autorizzata solo pochi mesi fa, fu lasciato balzare di 50 milioni, ed ora è preventivata 79,750,000.

Non abbiamo dato che alcune delle principali linee: quasi tutte, però presentano lo stesso spettacolo.

Ma, dirà il buon pubblico, avran tutti la testa nel sacco?

Niente affatto.

La testa l'avevan tutti a segno. Tutti sapevano che quei preventivi non avevano alcun valore: ch' erano messi là così, tanto per far parlare non troppo grave il capitolo; per imbarcare, come si dice, il Governo nella spesa: a sbarcarlo avrebbero pensato poi i contribuenti. Era insomma un sistema di menzogna ufficiale, parlamentare, di mutuo consenso, pieno di traboli, ed ora, finalmente, confessato in parecchi documenti ufficiali.

E così la spesa necessaria risulterà più che doppia: e tutto insieme, sarà salvo ulteriori aumenti: due miliardi e quattrocento trent'uno milioni.

Nè sarà qui tutto.

Perchè vi sarà ancora la rete secondaria di Sardegna di 590 chilometri, i mille chilometri approvati con la legge del 1885; le linee sussidiate dalla legge del 1887: le opere d'ampliamento prevedute in trenta milioni all'anno, ed altre ferrovie minori.

E questa sfilata di milioni si fa parallelamente ad un'altra sfilata di milioni per porti, strade ordinarie, bonifiche, armamenti, ed alla minaccia di nuove altre spese, fantasmate un momento, come la mozione Nicotera per la difesa delle coste, corpi saldi poco dopo.

La Francia ci offre pari spettacolo.

Il deputato Laur potrebbe tuttavia ripetere con maggior fondamento alla Camera italiana quanto disse alla Camera francese: « Si les finances du pays sont dans un état précaire on le doit surtout à l'exageration des travaux publics ».

E altrettanto potrebbe fare il deputato Pelletan che disse: « Le plan Freycinet (per noi è il piano di Depretis) est inap-

pllicable. Ce chiffre de milliards que le « pays consacre à des travaux publics, c'est « la fortune du pays. Il faut aviser ».

Fra noi e Francia, giova riconoscerlo, esiste però una differenza. Da noi le ferrovie sono, in gran parte, una necessità politica fondamentale: in Francia non erano che uno spediente di partito, per dar credito prima e sostenere poi, il « grande ministero » (Gambetta) che viceversa poi non è durato tre mesi.

Epperò non consentiamo pienamente col relatore Genala, allorché dice che « l'Italia non autorizzò le strade ferrate allo scopo di mettere a frutto o a cambio il suo danaro; che la guidarono intendimenti ben più larghi e ben più alti; le ferrovie, essendo il necessario complemento della unità politica.

Ma noi vorremmo che questo concetto fosse prevalso soltanto con maggiore sentimento di opportunità, rispetto alla finanza d'Italia, oggi così stanche, e con maggior rigore di applicazione, essendo invero difficile trovare giustificate dalle ferrovie che costeranno suppellettili un milione al chilometro, come quella di Cuneo-Ventimiglia, o quella di Genova-Ovada, che colla unità politica, e la perequazione ferroviaria non hanno che vedere.

E noi cerchiamo indarno negli intendimenti ben più alti, a cui accenna l'on. Genala, la giustificazione di tanti spostamenti nel programma delle costruzioni poi quali una ferrovia, come la Lecco-Colico per esempio, che doveva essere incominciata fin da cinque anni fa, sia ancora di là da venire; e un'altra ferrovia, non sognata ancora due anni sono (Ovada) sia sul programma delle costruzioni già per l'anno prossimo.

Queste deviazioni dalla retta indeboliscono l'argomento del Genala, e in-

APPENDICE 210

Il piantatore della Martinica

Del resto non si rendeva alcun conto di quanto era accaduto, e assiso sul letto, pareva che collo sguardo assorto, errante nello spazio, fissasse un oggetto visibile a lui solo.

In quel momento le armonie di un pianoforte si fecero intendere in un salotto diviso dalla camera di Harry Douglas per un largo corridoio.

Non si poteva dubitare del talento della persona che eseguiva un pezzo pieno di un sentimento vago di tristezza.

Al sentire quegli accordi melanconici, quegli arpeggi piangenti, Douglas parve sentirsi una impressione di sollievo.

Lavergne che l'osservava comprese che su quello spirito agitato la musica esercitava una strana impressione. Ma ben presto quelle armonie tanto vaghe ed indeterminate presero un andamento più spiccato, il ritmo si fece più deciso e insieme un po' bizzarro, e ben presto si convertì nel ritornello di una canzone creola.

Alle prime frasi di quella nuova aria Cirillo parve scissare dal suo torpore, e sorto a sedere sul letto, colte orecchie tese, le mani giunte, egli ascoltava e di mano in mano che si avanzava la melodia, i suoi occhi prendevano la loro vaga ed incerta espressione.

Poi si afferrò la testa fra le mani, restò un momento come assorto; ad un tratto scoppiando in un riso mescolato con lacrime e singhiozzi convulsi, gridò:

— Mariangela... Pampy... Martinica...

Lavergne si alzò in piedi di scatto, alzò gli occhi al cielo e cadde in ginocchio colle braccia protese, esclamando:

— Cielo te ne ringrazio!... ha ricordato! è salvo!

XVI

L'emozione risentita da Cirillo, poco mancò non gli divenisse funesta.

Al grido gettato dal giovine in quel supremo momento del ritorno alla vita intellettuale, tenne dietro una specie di sincope.

Lavergne si alzò tremante e corse a lui pieno di ansietà, mentre l'inglese al contrario si mostrava pieno di buona speranza.

Il primo urto è passato; la memoria è ritornata; il resto verrà dopo; non vi inquietate per nulla; e ditoni piuttosto: la melodia che testè si eseguiva nel salotto poteva risvegliare nel vostro amico dei ricordi ben potenti?

— I più cari ricordi; i ricordi di una fanciullezza felice. Cirillo è nato alla Martinica; e là che Pampy, un negro che meriterebbe cento volte il premio Montyon, cantava ai figli del suo padrone le arie della Savanna fiorita. Più tardi, allorché Pont Joubert passò ad abitare in Francia,

il negro ripeteva quei medesimi ritornelli per rallegrare i fanciulli e per sfogare il suo cuore. Ma quello che mi sorprende si è di trovare in questo albergo, perduto ai piedi delle alpi svizzere, chi sappia eseguire un'aria creola con tanta abilità e con tanto sentimento.

Cirillo avea riaperto gli occhi ed ascoltava intento l'invisibile musicista, il quale ripetendo il tema della canzone, lo infiorava di brillanti e maestrevoli variazioni.

Lavergne trasse Douglas ad una finestra, e gli disse:

— Voi abitate in questo albergo da molti giorni?

— Da un mese.

— Conoscete i viaggiatori che vi sono discesi?

— Tutti.

— Sì fa spesso della musica qui?

— Molto spesso.

— Allora voi sapete il nome della persona che suona in questo momento il pianoforte?

— Sì.

Lavergne era per chiedere a Douglas di presentarlo alla conversazione, quando colla transizione di alcuni accordi in tempo più lento, la canzone creola si trasformò in una triste ballata che ricordava i fremiti del vento tra le secche foglie del verno, trascinate nei vortici di ghiaccio torrenze. Lavergne gettò un grido di gioia e disse a Cirillo:

— Caro mio, voi conoscete questo pezzo e indovinate chi lo suona; come fa bene al cuore sentir delle arie conosciute!

E lanciandosi fuori della camera, Lavergne traversò il corridoio, batté alla porta del salotto e senza attendere risposta; si lanciò verso il pianoforte, esclamando:

— Miss Emily, finalmente vi trovo!

La suonatrice al suono di quella voce trasalì, si alzò tosto, e riconoscendo Lavergne, incapace a trattener la propria emozione, scoppiò in singhiozzi.

— Oh! non piangete, ve ne prego, miss Emily; la terra è una valle di lacrime, è vero, e le prove della vita sono spesso assai dure; ma il cielo è buono; egli non carica mai il nostro fardello più che le forze non comportino; la gioia che provammo ora ne è una prova.

— Che fate voi in Svizzera?

— Accompagno Cirillo.

— Cirillo! è egli qui? lo posso vederlo?

— Fatevi coraggio, miss Emily; il tempo delle dure prove è finito, almeno lo spero; Cirillo è salvo per miracolo; il vostro aspetto unito ai ricordi in lui suscitati dalle vostre melodie potrà contribuire al completo suo ristabilimento.

— E' stato adunque malato?

— E' stato pazzo un tempo!

— Pazzo! egli tanto studioso! egli tanto intelligente!

(Continua).

sinuano il dubbio che in questa questione molti interessi legittimi, se vuoi, ma locali, si siano messi la toga degli alti intendimenti, e così camuffati, abbiano trovato il loro pronto soddisfacimento, a danno e detrimento dei veri interessi generali del paese.

**IL CARDINALE LAVIGERIE
e l'abolizione della tratta dei Negri**

L'Univers di Parigi contiene copiosi particolari sulle conferenze che sabato scorso l'Emo Lavigerie, arciv. di Cartagena, incominciava nella chiesa di s. Sulpizio, intorno all'abolizione della tratta dei Negri. Il S. P., il 24 maggio, ricevendo l'illustre porporato, che gli presentava i pellegrini africani, nella risposta al suo discorso, gli affidava l'incarico di occuparsi del riscatto degli schiavi d'Africa. «E' soprattutto su di lei, diceva il papa, signor cardinale, che facciamo assegnamento per la riuscita delle difficili opere e missioni d'Africa. Noi conosciamo il suo zelo attivo ed intelligente; noi sappiamo quanto ella ha fatto finora, ed abbiamo fiducia che ella non si stancherà prima di aver condotto a buon termine le sue grandi imprese.» E l'Emo Lavigerie andò a Parigi, procurò di guadagnare il presidente della repubblica alla sua causa, ed ora nella chiesa di s. Sulpizio, nelle sue conferenze, indirizza un appello al mondo incivilito per l'abolizione della tratta dei Negri.

La sua conferenza fu un vero trionfo. La folla, che riempiva la vasta chiesa, fremeva commossa nel sentirsi ricordare dal cardinale, che conosciò sì bene le condizioni dell'Africa, quel turpe mercato di carne umana, per cui annualmente si vendono 40 mila schiavi sulle rive dell'Oceano. Lesse una lettera commoventissima di un suo missionario sulla caccia ai Negri, e proseguì così: «Non dobbiamo oggi limitarci a constatare il male; bisogna cercare i mezzi per rimediare. La Francia, l'Inghilterra, l'Italia fecero già molto per l'abolizione della schiavitù. Non conviene fermarsi per via. Il S. Padre ha fatto appello alla carità in favore del riscatto degli schiavi. Non fa soltanto appello a coloro che possono recare il loro piccolo tributo; fa anche appello a quanti hanno il potere, e loro chiede di adottare i mezzi necessari.»

«Altre volte, continuava il cardinale, quando i cristiani erano esposti in Oriente, si formarono le Crociate e gli Ordini militari per difenderli. Una nuova Crociata pacifica, la presenta, comincia oggi; i giovani, che nutrono in cuore sentimenti sì generosi, partano ed organizzino la difesa contro la schiavitù. Io mi farò l'apostolo di questa Crociata. Oggi in Francia, domani nel Belgio, parlerò a milioni di cristiani, parlerò all'opinione pubblica, e la desterò allo spettacolo di tanta miseria. Non vi sono soltanto anime a salvare: non bisogna che questo grande continente africano diventi un deserto; bisogna salvarlo.»

Verso la fine della sua conferenza, il cardinale si rivolgeva agli allievi del seminario di s. Sulpizio: «Or sono 40 anni io mi trovavo sugli stessi banchi sui quali voi siete: chi mi avrebbe detto allora che verrei, come vescovo d'Africa, a patrocinare in questa Chiesa una simile causa? Ma è dei vescovi come Habacuc, sollevato da un angelo per recar aiuto a Daniele nella fossa dei leoni. Contro le belve a faccia umana, che si disputano la carne di milioni di schiavi africani, il papa, angelo di Dio, spinge colta potente sua mano gli angeli liberatori. Chi sa se non si troverà fra voi qualche missionario, che si consacrò in più special guisa a quest'opera? Intanto siete pur voi volontariamente altri Habacuc, e con voi lo sono tutti i fedeli che mi ascoltano, perchè la causa che propugno è la causa della umanità riscattata dal Sangue di N... Signor Gesù Cristo.»

C. CANTÙ AL CONTE DI CASTAGNETTO

Fra gli innumerevoli biglietti ricevuti dal senatore di Castagnetto pel suo nobile indirizzo al senato del regno, ve n'ha uno dell'illustre Cesare Cantù:

Eccolo:

«Milano, vigilia di S. Pietro.

«Eccellenza,

«Non lontano da lei nè per età, nè per principii, sento il bisogno di esprimerle ammirazione per un atto di coraggio, tanto raro nella odierna ignobilità. Sinchè fui al parlamento difesi le libertà di cui ella è campione. Relegato nel silenzio di un Archivio, penso alla fortuna e al gran dovere di chi potrà valersi dei preziosi documenti, ch'ella nella splendida sua carriera potè radunare. Ma le sembra che bene adempiano alla loro missione codesti banditori di ricordi postumi, improntati anch'essi della epidemica ignobilità suddotta?»

«Ella intanto alle sue memorie ne ha aggiunte una il cui *sapor di forte agrume* non riuscirà per ora di *vital nutrimento*, ma attesterà che non tutti erano nobiliti.

«Ooi sentimenti di antica devozione mi professo.

«Dell'E. V., signor conte

Obb. e Oss.

CESARE CANTÙ.»

A questa lettera il conte di Castagnetto ha risposto colla seguente:

«Tale è tanta è la fragilità umana, che una sola parola dell'onorevole Cesare Cantù basterebbe a farmi perdere il merito, se ce ne fosse, d'aver compiuto un dovere caro al mio cuore, perchè si tratta della causa di Dio. Belli, ma troppo brevi furono quei giorni in cui il nome di Dio era inseparabile da quelli di patria e monarchia. Per me durano tuttora quei vincoli e credo fosse dovere di manifestarlo. Chi ha cercato di svellere un sì bell'albero dalla radice, stranamente s'inganna: il Cristo vince, il Cristo regna. Ed il nome di Cantù sarà fare di risorgimento pel saggio giudizio della storia contro gli erramenti dell'empia filosofia.

C. DI CASTAGNETTO.»

I contratti stipulati in Vaticano

NUOVO SOPRUSO GOVERNATIVO

Fu opinione costante che la legge delle garantigie accordasse al Vaticano i diritti della extra-territorialità. Or ecco quel che accade:

Il periodico «Il Consultore Giuridico» di Firenze pubblicò una lettera dell'avv. Carlo Sagnori notaio presidente della Sacra Rota Romana, richiamando l'attenzione dei lettori sulle dichiarazioni in essa contenute, avendo le medesime una singolare importanza nelle gravi questioni della territorialità dei diritti sovrani della santa Sede.

Colla lettera stessa si dichiarava che gli atti notarili in Vaticano vengono scritti in carta libera, e che soltanto quando si riferiscono alla specie indicata nell'art. 74 della legge di registro sono obbligatoriamente soggetti a registrazione nel regno d'Italia entro sei mesi dalla loro data e quindi anche al bollo, in ragione della dimensione della carta, a sensi dell'art. 23 della legge relativa. Tutti gli altri atti poi, per i quali in Italia è pure obbligatorio l'impiego della carta da bollo, nonchè la registrazione entro venti giorni dalla loro data, stipulati in Vaticano, non soggiacerebbero nè all'una, nè all'altra tassa, tranne quando piacesse alle parti farne uso nel regno, nel qual caso sarebbero applicabili le tasse di bollo in ragione della dimensione della carta e le tasse di registro, senza applicazione di penalità o soprattassa alcuna.

Il ministero delle finanze, avuta notizia di tale pubblicazione e preoccupato dal

danno che poteva derivarne all'erario, incaricò l'intendenza di Roma di assumere informazioni e di riferire sul proposito.

Tanto l'intendenza quanto l'avvocatura erariale generale ed il Consiglio di Stato, stati successivamente interpellati dal ministero, furono d'accordo nel ritenere che la legge sulle garantigie non ammetteva affatto a favore del pontefice e dei palazzi ad esso ceduti in godimento il privilegio della extra-territorialità, e che essendo stato abolito ogni potere temporale della Chiesa, venne implicitamente tolta al capo di essa ogni giurisdizione civile, per cui non poteva ammettersi che i contratti stipulati in Vaticano dovessero considerarsi come atti fatti in territorio estero e che gli atti ricevuti dal notaio apostolico non dovessero ritenersi quali atti pubblici, ma bensì semplicemente privati, dal momento che il notaio stesso non è riconosciuto quale pubblico ufficiale dalle leggi del regno.

Il ministero delle finanze ha quindi riconosciuto la italianità degli atti stessi ed il loro carattere privato se non sono ricevuti da notai legalmente esercenti nel regno. Epperò, come atti stipulati nel regno devono per volere del ministero andar soggetti al bollo fin dalla loro origine e registrarsi entro il comune termine di venti giorni dalla loro data.

Tale fatto che, se non erriamo, non ha precedenti nelle vessazioni, contro il Vaticano, dimostra quanto il governo sia intenzionato di rosciocciare quel frusto scartafaccio che si chiama la legge delle garantigie per ridurre il sommo pontefice alla condizione di qualsiasi altro cittadino italiano.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. e p. del 7 — Presidenza BIANCHERI.

La riforma comunale.

Presentata una petizione e chiestane l'urgenza si riprende la discussione della riforma comunale. Parla Torraca; crede che la presente legge perpetui il cattivo sistema seguito finora di far prevalere la politica all'amministrazione — accetta l'allargamento del voto, ma vorrebbe vi fossero rappresentati tutti gl'interessi — confida che Crispi voglia accettare le proposte dirette a migliorare la legge.

Parla Crispi per fatto personale sulla delegazione data a Nicotera di presiedere alle elezioni di Napoli e sull'accusa d'aver egli opposto indugi all'approvazione delle proposte per risanare la stessa città.

Presentata poi una legge per concessione di sussidio alle bonifiche del Polesine, si prosegue la discussione. Parla Tittoni mostrandosi non del tutto contento dell'allargamento proposto, che vorrebbe informato ad altri criteri più razionali.

Marcora, per l'estrema sinistra, propone e sviluppa un ordine del giorno con cui si accetta la legge proposta come principio di altre riforme maggiori.

Prineti dice molto male delle finanze comunali e gli pare che la nuova legge abbia a sollecitarne la rovina.

Burgatta voterà la legge e plaude a Crispi che la volle affrettatamente discussa.

Mussi propone una seduta per domenica, ma non si approva. Levasi la seduta alle ore 6,35.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 — Vice-Pros. TABARRINI.

Riforma.

Si approva l'istituzione della scuola di ginnastica superiore in Roma; si discute poi la riforma postale.

ITALIA

Roma — Russia e S. Sede. — Si assicura che l'incaricato ufficio del governo dello zar in Roma presso la S. Sede ha ricevuto nuove istruzioni molto concilianti per concludere col Vaticano un accordo intorno alle cose cattoliche dell'impero russo. Il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e Pietroburgo sarebbe più che mai probabile e non lontano.

La questione della lingua per le chiese della Polonia sarebbe lasciata completamente da parte.

Venezia — Un vapore investito.

Il piroscafo *Pekino*, della società generale di navigazione, proveniente da Aden e diretto a Venezia, andò ad urtare contro i bassi fondi nelle vicinanze del promontorio al capo d'Istria.

E' giunto a Venezia con grandi avarie.

ESTERO

Francia — Il denaro degli espulsi.

— Si costituì in Francia un'opera speciale, che si intitolò: *Opera del denaro degli espulsi*, allorché furono cacciati dalle loro case tanti religiosi e tanti frati.

La carità dei cattolici francesi, anche in questo ramo particolare, ha fatto prodigi. Più d'un milione è stato raccolto con private sottoscrizioni ed è stato elargito in sussidi alle vittime innocenti di quella tirannica persecuzione.

Onore ai cattolici francesi!

Svizzera — La fine del «kulturkampf».

— La situazione diocesana del Ticino è definitivamente stabilita. I due consigli dell'Assemblea federale hanno ratificato la convenzione che unisce canonicamente il Ticino alla diocesi di Basilea, dandogli però un vescovo speciale scelto nel clero di quel Cantone sotto il titolo di amministratore apostolico.

I giornali protestanti svizzeri danno a questo fatto il valore di un seppellimento definitivo del kulturkampf.

Cose di Casa e Varietà

Incoraggiamenti

D. Giuseppe Bernich parr. di Faedis 1. 6.

La scienza geografica del Governo italiano

Il *Giornale di Udine* dopo di avere come il suo solito invento contro il temporale dei papi tacciandolo di ignorante ecc. pubblicava ieri nella 1.ª pagina il seguente saggio della scienza geografica del Governo italiano:

«La *Gazzetta del Popolo* ha da Montevideo in data 9 giugno:

«E' comparso un freddo inteso che non la cede certo a quel che si prova in Torino a dicembre, e che ha già fatto le sue vittime. Poiché se quest'America così ricca non rifiuta mai il pane a tutti i suoi abitanti, non è così per un tetto con cui ripararsi dalle intemperie della stagione invernale per quanto breve, tanto più cattiva. E l'altra notte parecchi disgraziati sono morti, assiderati dal freddo.

Di questi giorni ho visto arrivare a questa Camera italiana di commercio una lettera dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, da Roma, che val la pena di essere citata a modello del come son note queste regioni là appunto dove dovrebbero conoscerlo a puntino. Nella lettera in parola si domanda adunque un campionario della biancheria da uomo usata in questi paesi, pel museo commerciale di Milano.

Ma proprio ci si crede pari agli abitanti del centro d'Africa e delle isole minori della Polinesia?»

Ma sono così sconosciute in Italia le nazioni che ospitano le sue più numerose e migliori colonie? Ma dunque non si sa che le principali case industriali e commerciali di Nord America come d'Inghilterra, ed ora anche di Francia e Germania, ci mandano ogni anno attivi rappresentanti a far conoscere e vendere i loro prodotti?

Io credo che questa Camera di commercio si limiterà semplicemente a invitare il museo di Milano a provvedersi del richiesto campionario in qualunque negozio di biancheria in quella città, a patto che sia ottimamente confezionata.

Mi pare però che non si farebbe male a dar opera seria e costante per diradare la nebbia veramente ancor troppo fitta che avvolge questi costumi per produttori italiani, e che poi troverebbero campo così ben preparato a buoni affari.

Sarebbe pure tempo che il governo italiano si risvegliasse una volta, poiché è un po' vergognoso che tenga quasi l'ultimo posto per importanza di transazioni commerciali con questi paesi ove la maggioranza delle case del grosso e piccolo commercio appartiene ad italiani.»

VERA E PREM. ACQUA TUTTO CEDRO

fabbricata coi migliori cedri della riviera di Salò — Agente tonico — digestivo, è sicuro rimedio nelle affezioni nervose e nei deliqui.

Prezzo Lire **UNA** la bottiglia

Esclusivo deposito per tutta la Provincia presso l'UFFICIO ANNUNZI DEL CITTADINO ITALIANO, Udine

TUTTI dovrebbero essere associati al Volapük. Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli Uffici postali del Regno.

Copie 35,000

VOLAPUK

Copie 35,000

OVVERO

LINGUA UNIVERSALE

RIVISTA ILLUSTRATA SETTIMANALE

Lo sviluppo preso in breve tempo dal Volapük e l'entusiastica accoglienza ricevuta in tutte le parti del globo, ci han consigliati a pubblicare anche in Italia, ad imitazione di quanto si è già fatto in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Spagna, ecc., un periodico inteso alla propaganda della lingua. Nessuno dovrebbe farne a meno, non solo perchè ricco di svariata e interessante erudizione, ma anche perchè la conoscenza del Volapük è ormai un requisito indispensabile per essere ammessi con impiegati o corrispondenti di certe gradi case di commercio (Grands Magasin du Printemps, ecc. ecc.) Oltre a ciò il Volapük, che si può imparare in meno di otto lezioni, spiana la via alla conoscenza di qualunque lingua straniera.

Si calcola che in Italia vi sieno già circa centocinquantamila conoscitori del volapük, a Milano, Torino, Venezia, ecc. i corsi di volapük sono seguiti da gran numero di uditori. — A Milano, in sole dieci lezioni, gli allievi del primo corso di volapük hanno imparato a leggerlo, scriverlo e tradurlo correttamente.

Dal 1.º gennaio 1888 il Volapük esce alla DOMENICA. I lettori divertendo, ecco il programma del Volapük per il suo secondo anno di vita. E perciò ogni numero oltre eleganti incisioni, contiene: Questioni grammaticali - Racconti - Aneddoti - Ghiblizz - Scherzi - Poesie - Dialoghi in Italiano e Volapük - Notizie sulla propagazione della lingua ecc. I 52 numeri del Volapük formano in fine d'anno due magnifici volumi di complessive pagine 416 illustrate.

PREZZI D'ABBONAMENTO PEL 1888

Italia Anno L. 3. — Estero Anno fr. 5. —
Sem. 1.50 || (Un. post.) Sem. 3. —

I nuovi associati ricevono subito i 26 fascicoli del I. semestre 1888

Premi agli abbonati annui.

1. Annuario-Streema pel 1888 che verrà spedito a tutti indistintamente coloro che rinnovano l'abbonamento pel 1888.
2. Gratis a Parigi per 20 giorni. La nostra amministrazione, dietro un accordo preso una nota agenzia di viaggio all'estero, che concede le massime facilitazioni — ha stabilito di far concorrere gli abbonati ad un premio veramente eccezionale. — Se gli abbonati, scelti a sorte in PUBBLICA estrazione, avranno diritto ad un biglietto gratuito per Parigi, andata e ritorno, in 2.ª classe, valevole per 20 giorni.
3. Saggio di 268 Lingue. Una vera curiosità filologica, nella quale uno stesso brano è stato tradotto in 267 idiomi di tutte le parti del mondo.

OPPURE: Nozioni Compendiose di Volapük di ASSIO CATTILIO.

Per abbonarsi spedire l'importo all'Ann. Editrice del Volapük, Via Solferino n. 29, MILANO.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglia alle

Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste, 1882, Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e buona. — È unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e corre mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — di cui nel Chlo., Albugine, Stabilmienti in Ingeg. del Sangu. — Chi conosce la PEJO non prende più Maccero o altre che contengono il gesso contrario alla salute. — Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BRESCIA, da tutti i Farmacisti e depositari annunciat, ed ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula sia informata in particolare con l'impres. ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI. Il Direttore G. BORGHETTI.

FERRO MALESCI

Quantità di voi con amaro dispetto contemplano la loro sposa o le loro stesse giovinette che soffrono l'acuto mal di stomaco, non hanno appetito, sono tormentate da «emicrania» (dolor di testa) fanno il colore della pelle cerreo e verdognolo per «mancanza o difficoltà di nutrizione», nervosa estremamente, (isterismo), di carattere inquieto (pococondria) da andare la vita agitata a se stesse ed a voi che le avvicinate; per vincere questo stato morboso dovuto sempre al sangue guasto ed impoverito nei suoi elementi, specialmente di globuli rossi ricorrete con piena fiducia e con certezza di guarigione al vero rigeneratore e depurativo del sangue il FERRO MALESCI.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1. Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cisti. Molti furono sanati con l'acqua di S. Gerardo, ma fu fatto un errore una volta che si fece un'acqua di S. Gerardo con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, ed è giunta a tanto, che una volta questa, subito le cisti e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano pallidi quei letti alquanto ed altri in cui si è deposta quest'acqua. Il Litro cent. 50. Si vende all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano, Udine Via Giorgi N. 28.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLA
Monsigne di S. Benedetto a S. Gerardo
PREPARATE DAL CH. V. NOB.
BENIER SIG. VATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tosse, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spato di sangue, Viti per lo stomaco incipiente e contro tutte le affezioni di Gola e delle vie respiratorie. Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche. L'istruzione dettagliata nel modo di servirvene trovarai unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola della quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Presso della scatola L. 3. Venne concessa il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Con l'importo di cent. 50 al spedire ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.



FLUIDO

rigeneratore dei capelli del dottor Chenevier di Parigi. — Con questo prodotto, seriamente studiato, l'animo dott. Chenevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3. Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano ».

BALSAMO INDIANO

SEGRETO DI UN VECCHIO MISSIONARIO



Il miracoloso Balsamo Indiano che guarisce e risana qualunque piaga anche invecchiata e qualunque ferita, è un vero beneficio per l'umanità. Inalterabile di sicura azione curativa, il cui effetto è una guarigione certa e rapida, torna indispensabile alle famiglie ed in specie alle persone isolate, negli Eserciti nella Marina, e per tutto ove manca l'arte medica. Inoltre per la grande economia di tempo, di servizi e di spesa, il Balsamo Indiano si rende utilissimo negli ospedali, intermerie e ambulanze.

Il Balsamo Indiano, che ai meriti intrinseci grandissimi, aggiunge pur quello di guarire le malattie della pelle, emfisioni, macchie, piaghe scrofolose, varicose, pataccoli, reami e brucelature, si raccomanda di per sé, perchè nel periodo di 40 anni da cui fu scoperto, guarirono quanti l'hanno adoperato.

Prezzo lire 1,25 la scatola con istruzione. Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciando la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a serreggera l'aria viziata. Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1. Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del Cittadino Italiano via Giorgi N. 28.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi. Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, emorragie, fistole, abulazioni, nella gli umori densi e viscosi. Usandola unita ad acqua pura, preserva e rinfresca mirabilmente la vista a tutti quelli che per la molta applicazione l'abbiano indovinata. Si usa bagnandosi alla sera prima di dormire, al mattino all'uscita e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia. Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Prezzo del FLACON L. 1.

Incredibile.... ma vero

— Ma Lei, Signore, non è più Lei! permetta che rispettosamente le presenti i miei... rispetti. Tempo fa la vede andar zoppicando che mi faceva proprio compassione, ed ora invece incide spedito e presto da non conoscerla. — Amico caro, la fortuna bisogna saper afferrarla quando la capita. — Vorrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola e sieno calati davvero? Vede bene che lo non posso andar avanti e sembra camminar sopra le nubi. — La cosa è semplicissima; non avate che a portarvi all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Giorgi N. 28 e domandare il celebre Callifugo di Lass Leopoldo. Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto. — E questo Callifugo lo regalano? Sì bene che le mie finanze sono piuttosto ristrette, e credo che se si dovesse pagare un così benefico ritrattato, verrebbe a costare ben molto. — Anche a questo si è provveduto; lo danno a prezzo semi-gratuito cioè, perchè tutti i sofferenti-calli possono servirsene, hanno ribassato il prezzo e vendono a soli cent. 60 i flaconi piccoli e a L. 1. — quei grandi. — Grazie, Signore, corro subito, per quanto lo permettono i miei calli, a farne acquisto.

PELLE

Superiore a tutti i più emollienti e profumati Saponi da toilette, per rendere morbida, pulita e bianca la pelle del corpo si è la Vera Ammidina Americana. — Essa è la l'unica di tutte quelle senza inacidire e senza togliere quel morbido velutato che tanto bella rende la carnagione. La sostanza lattiginosa che forma nell'impiegata rende bianca e pulita la pelle anche macchiata. — Scatola grande per tre lire L. 1, piccola L. 0,60. Unico deposito presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Acqua Miracolosissima

PER TINGERE Sarba e Capelli. Questo è il più semplice ed il più sicuro per tutti. — La capigliatura il più delicato e naturale suo colore. Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli, li fa tutti crescere e d'impedire l'uscita. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dagli erpeti. — Coll'impiego di una boccia di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro naturale colore primitivo. Il prezzo del flacon L. 1. Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Giorgi N. 28 — Callumante di 50 cent. al spedire per posta.

AMARO D'UDINE

Questo Amaro di già molto conosciuto per le sue toniche virtù, non disgiunge al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — L'Amaro d'Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetENZE tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausea, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. 2,50 bott. da litro; L. 1,25 bott. di 1/2 litro. — Scritto ai rivenditori. Si prepara e si vende in Udine da DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore, Via Grazzano.

TIPOGRAFIA FIA DELLA « PATRIA DEL FRIULI »